

# BOLLETTINO

della

# SOCIETÀ LETTERARIA



## Il monumento a Cesare Lombroso in Verona

di *Camilla Bertoni*

L'inaugurazione solenne del monumento a Cesare Lombroso avvenne il 25 settembre del 1921. In occasione dell'evento, ampiamente riportato sulle cronache locali, ma anche nazionali, fu pubblicato anche un fascicolo, che la Società Letteraria conserva. La morte di Lombroso a Torino risale a dodici anni prima, al 19 ottobre del 1909, e subito a Verona, sua città natale, si era aperta in dicembre per iniziativa del consiglio comunale, una sottoscrizione, con il contributo di 5.000 lire da parte del Comune stesso, per la raccolta di fondi al fine di giungere all'erezione di un degno monumento. La sottoscrizione si annunciava a livello "mondiale", come la fama che Lombroso aveva guadagnato in vita, e parallelamente al comitato veronese, presieduto dallo stesso sindaco, si metteva in moto, nel maggio successivo, un comitato romano facente capo al discepolo più fedele e prediletto, Enrico Ferri, deputato parlamentare e docente di Diritto Penale all'Università di Roma. Del comitato facevano parte diversi rappresentanti del mondo accademico, sia per quanto concerne la psichiatria che le discipline giuridiche. Non si andò a pubblico concorso, perché da Torino lo scultore Leonardo Bistolfi (Casale Monferrato, Alessandria, 1859 – La Loggia, Torino, 1933), amico di Lombroso, offerse subito la sua opera appena venne a conoscenza dell'iniziativa. Mentre le sottoscrizioni arrivavano da varie parti del mondo, dato che il comitato aveva rappresentanze in una trentina di Paesi, lo scoppio della prima guerra mondiale, fece mettere a tacere l'iniziativa per lungo tempo, ma appena fu di

nuovo possibile, nel 1920, si rimise mano al tutto. Si rese necessario, date le mutate condizioni economiche, che il Comune di Verona nel maggio del 1921 stanziasse una nuova somma di 30.000 lire a integrazione di quanto già versato e di quanto raccolto dai comitati. In collaborazione con lo stesso autore del monumento fu scelta la data e il luogo dove doveva erigersi il monumento, quella piazza Santo Spirito che andava a concludere la via un tempo dedicata a Lombroso, destinata a sparire in epoca fascista e sostituita allora dal nome di Guglielmo Marconi. Del comitato esecutivo facevano parte, accanto al sindaco Pontedera e vari consiglieri comunali, Antonio Avena e Achille Forti.

Il mattino dell'inaugurazione si compose in Municipio un corteo di autorità e personalità del mondo accademico, politico, scientifico e culturale in genere, di cui il fascicoletto rende meticoloso elenco. Il corteo si portò, passando davanti al teatro Filarmonico e svoltando per via Manin, in via Lombroso, fino a sistemarsi davanti e intorno al monumento da scoprire in piazza Santo Spirito. Iniziò l'onorevole Berenini, poi l'onorevole Sanna Randaccio in rappresentanza del Ministero di Grazia e Giustizia, era rappresentato il ministero di Giustizia del Belgio da un docente universitario, poi parlò un docente di medicina legale parigino, uno di diritto penale dell'università di Zurigo e infine un collega di Madrid. Quando nel pomeriggio la celebrazione riprese al Teatro Nuovo, vennero letti i telegrammi di tutte le autorità politiche e accademiche che, pur dichiarando adesione all'iniziativa, si giustificavano per la loro assenza, dal presidente del consiglio a quelli di camera e senato, dal ministro dell'istruzione a quello della giustizia, mentre il re Vittorio Emanuele III mandò adesioni e offerte ma non fu presente. Tra i sodalizi cittadini sottoscrittori era presente anche la Società Letteraria. Dai discorsi, dal numero dei presenti e dall'elenco degli assenti si evince da una parte un certo imbarazzo nei confronti di

una personalità che aveva destato molte perplessità e contrasti, le cui teorie vedevano già, a dieci anni dalla morte, un certo declino, ma si percepisce dall'altra l'ammirazione in relazione al grosso sforzo che molte nazioni, a partire dal 1919, anno in cui era stata istituita una commissione riformatrice del diritto penale in Italia, presieduta da Enrico Ferri, stavano compiendo, sull'onda delle teorie lombrosiane. Qualcosa che, al di là del superamento della scienza lombrosiana, continua a restare un indiscusso merito legato al suo innovativo approccio al problema della criminalità, che spostava il concetto di pena da quello di punizione a quello della cura e della prevenzione. Alla lunga e applaudita dissertazione dell'onorevole Enrico Ferri, densa di riflessioni filosofiche e di riferimenti alla storia della scienza, carica di enfasi ma anche di profonda e sentita ammirazione, sono dedicate le ultime venti pagine del libretto commemorativo.

Il monumento, fuso in bronzo e poggiato su una grande base di marmo che fa da sostegno alla figura seduta, fu concepito da Leonardo Bistolfi, scultore che aveva frequentato la casa torinese della famiglia Lombroso e che aveva realizzato anche la targa per il monumento funerario dello scienziato. Sull'iscrizione frontale si legge: "Cesare Lombroso gettando lo scandaglio scientifico sul flagello della pellagra negli abissi di ogni miseria morale irradiò di verità l'umana giustizia." Mentre sul fianco sinistro: "La città natale, gli ammiratori e i discepoli d'Italia e di 23 altre nazioni", e sul fianco destro: "Nato a Verona il 6 novembre 1835, morto a Torino il 19 ottobre 1909". La scelta iniziale dello scultore sembra denotasse un'impostazione più enfatica e di segno Liberty, come si ricava da alcuni schizzi nei taccuini di Bistolfi conservati al Museo Civico di Casale Monferrato - lo stesso museo dove si conservano due bozzetti, l'insieme e il dettaglio, del monumento veronese- dove la figura di Cesare Lombroso appa-

re affiancata da una figura femminile allegorica<sup>1</sup>. Una soluzione formale che lo scultore aveva fino a qui di solito percorso nei suoi progetti monumentali. L'iconografia del monumento a Lombroso fu invece poi mutata, rispetto all'idea originaria, semplificando la composizione, rendendola essenziale, un incisivo ed efficace ritratto che indaga la complessa psiche e la profondità intellettuale del personaggio, lo sguardo nascosto dagli occhiali, la mano appoggiata sul teschio dalla cui attenta misurazione lo studioso avrebbe ricavato le sue deduzioni scientifiche, affidate all'altra mano e al libro. Una semplificazione che riscosse approvazione ma anche molte critiche, sembrando il ritratto dello scienziato assorto nei suoi pensieri un po' troppo dimesso. Un ritratto che coincide invero anche con quello pronunciato a parole da Enrico Ferri nel suo discorso inaugurale. Bistolfi insomma rinunciava in questo monumento, concepito in età tarda, a quello stile che aveva dato origine alla moda del "bistolfismo", caratterizzato da linearismi esasperati, da eleganze estenuate e simbolismi, da un continuo stare in equilibrio tra verità e trascendenza, per prediligere qui il lato della rappresentazione oggettiva. Di lì a non molti anni, in piena epoca fascista, quando il nome di Lombroso cadde decisamente in disgrazia, la via dedicata cambiò nome e il monumento fu rimosso. Fu ricollocato solo molto più tardi nella sua sistemazione attuale, nei giardini al di là di Ponte Garibaldi ai quali dà il nome.

## Bibliografia

- L'inaugurazione del Monumento a Cesare Lombroso*, "Corriere del Mattino", 27 settembre 1921, p. 2  
Vincenzo Mendini, *Cesare Lombroso*, "L'Arena", 24 settembre 1921, p. 2

---

<sup>1</sup> *Bistolfi 1859-1933*, p. 125.

- Verona, l'Italia e l'Estero riuniti in un reverente omaggio davanti al Monumento a Cesare Lombroso*, "L'Arena", 27 settembre 1921, p. 3
- Le solenni onoranze a Cesare Lombroso in Verona. La inaugurazione del Monumento (25 settembre 1921)*, Torino, Fratelli Bocca Editori, 1922
- Bistolfi 1859-1933: il percorso di uno scultore simbolista*, a cura di Sandra Berresford, Casale Monferrato, Piemme, 1984
- Rossana Bossaglia, *Leonardo Bistolfi*, in Carlo Pirovano, *Scultura italiana del Novecento*, Milano, Electa, 1991, p. 58
- Cristina Beltrami, *Cesare Lombroso - Leonardo Bistolfi*, scheda internet 2007, in [www.duesecolidiscultura.it](http://www.duesecolidiscultura.it)